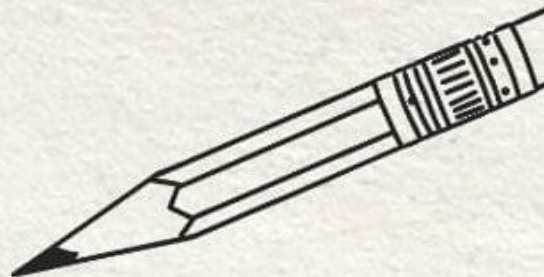


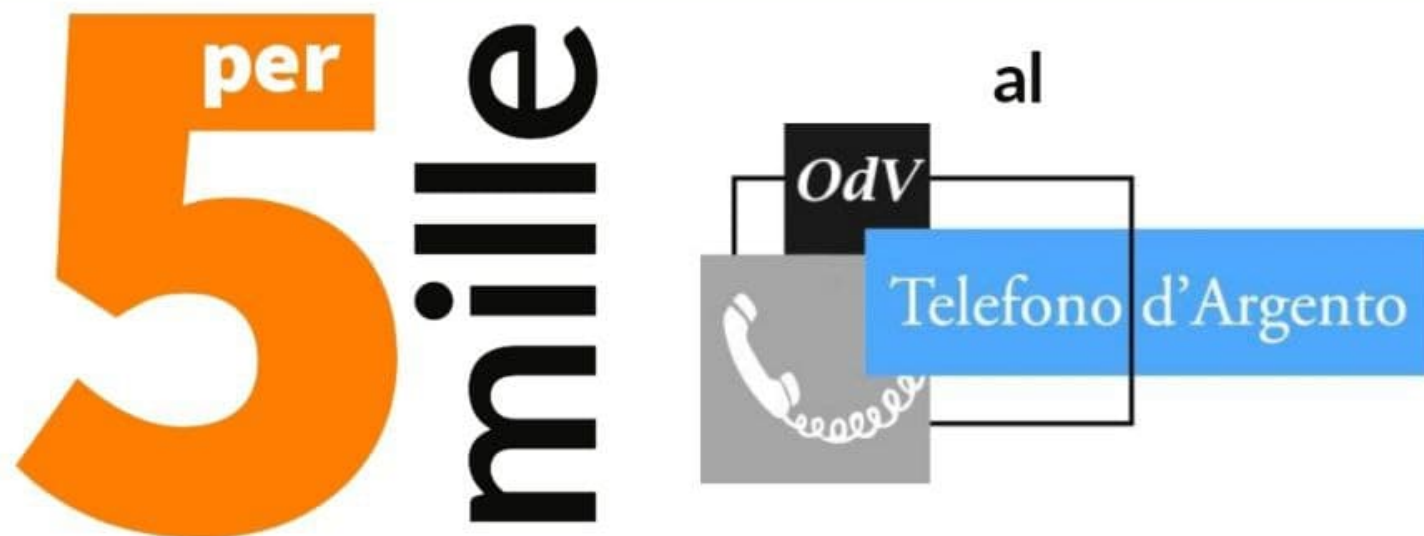
LA PILLOLA



539

WWW.TELEFONODARGENTO.IT

DONA IL 5 X MILLE



Telefono d'Argento

ATTRAVERSO I DOCUMENTI FISCALI DELLA PROPRIA DICHIARAZIONE DEI REDDITI È POSSIBILE DESTINARE LA QUOTA DELL'IRPEF DEL 5 PER MILLE PER SOSTENERE LE ATTIVITÀ DEL TELEFONO D'ARGENTO [COME PER ESEMPIO IL SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO CON L'AUTO DEL TELEFONO D'ARGENTO]

SULLA DICHIARAZIONE, CHE SI PRESENTA ATTRAVERSO LA COMPILAZIONE DEL CUD, DEL MODELLO 730 O DEL MODELLO UNICO, BASTA FIRMARE NELLO SPAZIO CHE RIPORTA LA SCRITTA "SOSTEGNO AL VOLONTARIATO, ECC.." E INDICARE IL CODICE FISCALE **97335470585**

LA SCELTA DEL 5 X MILLE NON SOSTITUISCE LA DESTINAZIONE DELL'8 PER MILLE; QUEST'ULTIMO POTRÀ ESSERE ASSEGNARLO ALLO STATO O ALLA CHIESA

FIRMARE NELL'APPOSITA CASELLA E INDICARE IL CODICE FISCALE:

97335470585

PRENOTIAMO LA VACCINAZIONE COVID PER LE FASCE DI ETÀ DA 64 ANNI IN SU

Il Telefono d'Argento si è attivato per invitare i suoi anziani a vaccinarsi offrendo la propria segreteria per agevolare e realizzare le prenotazioni on line.

Fornendo Codice Fiscale e numero della tessera sanitaria, molti anziani hanno già ottenuto l' appuntamento.

L' Associazione ha iniziato a fare le prenotazioni fornendo luogo e data della prima e seconda vaccinazione.

Il Telefono d'argento, oltre alla copia della prenotazione, fornisce anche copia del lungo questionario che l'utente è tenuto a presentare nel momento della vaccinazione, avendo in tal modo la possibilità di compilarlo a domicilio con tutta tranquillità.

Inoltre, per chi lo desidera, l'autista dell'associazione è disponibile ad accompagnare in auto chi abbia una regolare prenotazione.

Prenota Vaccino Covid-19

Il portale della Regione Lazio per prenotazione, consultazione e gestione dell'appuntamento per la vaccinazione covid-19.



Prenota appuntamento

Prenota un'appuntamento per il vaccino covid-19

VAI →



Gestisci appuntamenti

Visualizza i dettagli dell'appuntamento prenotato, spostalo o disdiciilo

VAI →

**TELEFONO D'ARGENTO
è a disposizione
per prenotazioni,
assistenza e informazioni**

**06 8557858
338 2300499**

È DI NUOVO PRIMAVERA DAPPERTUTTO



UN PECCATO

DI MARCO MARCHI

Un peccato che mia mamma
non possa dirmi: bravo.

Un peccato che mio padre
non possa dirmi: non pensavo.

Un peccato
che il mio bisnonno Saetta non
possa dirmi:
come affarista mi metti in buca.

Un peccato
che la mia trisnonna
non possa dirmi: sei il nostro
orgoglio.

Un peccato che tutti miei morti
non mi possano vedere.

E chi l'ha detto?

Se lo pensi vuol dire che sono
tutti lì ammucchiati nel tuo
cervello

come in uno stadio,
pronti a battere le mani
o a fischiarti se giochi male.



1

**VEDI IL
VIDEO:**

Cerca in
internet
Un peccato
Marco Marchi

UN PCHÈ DI MARCO MARCHI



*Un pchè che la mi ma'
I a m u n pòsa déi: bravo.
Un pchè che e' mi ba' u m un pòsa
déi: a n pansèva.
Un pchè che i mi bisnòn Saèta
u m u n pòsa déi:
cmè afarésta t a m mét in bóusa.
Un pchè Che la mi trisnòna I a n
pòsa déi: t'ci e' nòst urgói Un pchè
che tót i mi murt
I m u n pòsa avdòe.
E chi l'à dét?
S't al péns e' vó déi che i è tot a lè,
amucì te tu zarvèl,
Cmè in t un stadio
próunt a bat al mèn
o a fis-cét se t'zug mèl.*

2

**VEDI IL
VIDEO:**

Cerca in internet
Un peccato Marco
Marchi

puntarelle



Cara PILLOLA del TELEFONO D'ARGENTO, questa volta desidero prima di tutto complimentarmi per l'inesauribile costanza con la quale perseguite la vaccinazione anti-covid, aiutando tante persone a prenotarla: solo quando saremo tutti vaccinati questo morbo sarà sotto controllo e riavremo la LIBERTA'! GRAZIE

Mi è piaciuta nel n. 538 de LA PILLOLA l'attribuzione di DONNA DI ROMA a Teresita Sandeschi Scelba, giovane dottoressa neolaureata che nel 1911 (!) polemizza con il neuropatologo prof. Mingazzini, contrastando la sua teoria che il cervello delle donne, essendo più leggero sulla bilancia, sarebbe stato anche meno intelligente...

BRAVA TERESITA! UN PREMIO NOBEL AVREBBE MERITATO, ALTRO CHE STORIE!

Bellissima la citazione di Matteo sul cielo stellato: un cielo bizantino, luccicante di stelle argentate!

Accattivante la lezione di cucina di **Giovanna Brancato** con i rimandi alla cucina "povera" ma gustosa, alla "Merendella di Pasquetta", alle uova sode sull'Albero di Pasqua!

Quante belle tradizioni nelle sue parole.



Gianpaolo Servi ci rinfresca le conoscenze della Fisica, questa volta con la trasmissione del CALORE DEI CORPI: grazie Gianpaolo.

Ancora possiamo addentrarci nella lettura con il racconto di Luciana, LA DIETA e magari con il libro di Donatella Dipietrantonio "Borgo Sud".

Roma nostra appare più bella nelle foto che ci mostra LA PILLOLA e Matteo Ricci continua ad intrigarci con il suo viaggio di fine '500: che stupore il suo coraggio, la sua grandezza intellettuale.

Il mio Haiku illustrato vi saluta per una Primavera che allarghi il cuore alla serenità!

Un abbraccio a tutti tutti!!!

Eugenia Serafini

EUGENIA SERAFINI

<https://www.artecom-onlus.org/>

Rami fioriti

un guizzo è nuova VITA

bianco

prOfumo

Eugenia Serafini

LEVIN
EUGENIA 16

"LE RICETTE DI FAMIGLIA"**STRUDEL SALATO**
di GIOVANNA BRANCATO

Durante le festività pasquali avremo sicuramente accumulato nel nostro frigorifero salumi, formaggi e verdure cotte e non: mi fa piacere proporvi un modo semplice e gustoso di utilizzarli, come vedevo fare da bambina nella grande casa di Tolfa, con il camino festosamente acceso anche per Pasqua e le grida di noi bambini in gioco.

Serve qualche confezione di pasta sfoglia o filo che compriamo già pronta, con la quale preparare gustose merende per i piccoli e happy hour per i grandi! O magari una cenetta gustosa tête a tête con un buon bicchiere di vino rosso.

**INGREDIENTI**

DAL FRIGORIFERO: FORMAGGI, POMODORINI, SALUMI, MOZZARELLA, VERDURE GRIGLIATE, RADICCHIO E GORGONZOLA, BROCCOLETTI INSAPORITI E SALSICCE, SALMONE E FORMAGGI SPALMABILI e tanto ancora....

Stendiamo la pasta sulla tavola pulita e leggermente infarinata, bucherelliamola con la forchetta, quindi con l'aiuto dei bambini e dei nonni facciamo una scelta degli ingredienti avanzati dal banchetto di Pasqua e dalla Merendella di Pasquetta per avere un ripieno gustoso:

A-verdure cotte e insaporite le uniamo alle salsicce, al gorgonzola o altri formaggi spalmabili, distribuendole qui e là su tutta la pasta sfoglia in abbondanza, facciamo un bel rotolo da chiudere su sé stesso con garbo, rigiriamolo delicatamente su una base di semi di papavero o di sesamo e incidiamo con la punta di un coltello tagliente la superficie.

B-salumi, mozzarella, pezzetti di formaggio, carciofi, uova sode, pomodorini spezzettati, origano o timo, pepe e sale q. b.

C-Salmone, ricotta o mozzarella, olive, grani di pepe verde.

Facciamo dei bei rotolini con la pasta sfoglia o filo, come vi ho descritto sopra e orniamoli con abbondante papaverina o semi di sesamo, incidendo sempre la superficie della pasta con la punta del coltello.

COTTURA:

20 minuti a 180°

A cottura ultimata tagliamo a pezzi gli strudel salati seguendo le incisioni fatte in precedenza. Avremo la soddisfazione di avere preparato tanti sfizi gustosi senza avere sprecato nulla della nostra dispensa e soprattutto di averli condivisi con i nostri cari!
BUON APPETITO!!!

BUON APPETITO



GIOVANNA BRANCATO

TAXI

telefono d'argento



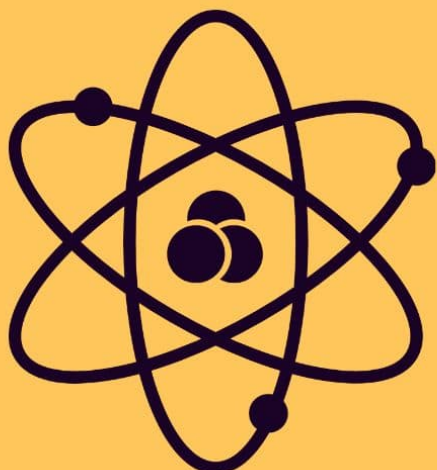
tutti i giorni è disponibile un TAXI speciale

CON UN PICCOLO CONTRIBUTO

la nostra auto è a disposizione tutte le
mattine per accompagnamenti a visite
mediche o specialistiche

Prenotazioni
06 855 7858

La Pillola di fisica



di Giampaolo Servi

VENTITRE

L'aver stabilito l'equivalenza tra calore e lavoro (e quindi energia) è una delle tappe più importanti dello sviluppo della conoscenza umana; questa scoperta ha portato successivamente a tutto lo sviluppo delle scienze anche non fisiche .

Abbiamo visto come il calore venisse considerato sino alla metà dell'ottocento un fluido indistruttibile che sulla base di una differenza di temperatura passava da un corpo all'altro conservandosi. Il funzionamento delle macchine a vapore ed altri processi industriali (Benjamin Thompson alla fine del settecento avanzò i primi dubbi sulla natura del calore osservando la foratura di barre di acciaio in una officina che fabbricava cannoni) contraddicevano questa ipotesi in quanto era evidente che durante il funzionamento delle macchine si produceva ulteriore

calore rispetto a quello immesso inizialmente, calore che poi si ritrovava negli scarti o veniva rilasciato alla atmosfera.

In altre parole il calore non venne considerato una forma di energia sino a quando Joule nel 1842 non dimostrò con un esperimento la equivalenza tra calore e lavoro. L'esperimento misurava il calore generato in un quantitativo d'acqua da un lavoro dovuto allo spostamento di un peso sotto l'azione della gravità.

L'equivalenza fu misurata e fissata in :

1 caloria (cal)= 4,186 Joule (J)

Ovvero è necessario un lavoro (energia) di 4,186 J per far salire la temperatura di un grammo d'acqua di un grado Celsius.. Poiché un Joule è pari a un Newton per metro dalle equivalenze tra le varie unità di misura risulta che l'innalzamento di temperatura suddetto si ottiene sfruttando le forze d'attrito interno all'acqua agitata dalla caduta (spostamento) di una massa di 100 grammi peso per 4,186 metri.

Le quantità da misurare sono piccole e stupisce come siano state realizzate già nella metà dell'ottocento con strumenti dell'epoca ;immagino la fatica e la pignoleria che deve averci messo Joule

nel preparare l'esperimento definitivo presentato a Oxford nel 1847 (senza destare particolare interesse nella comunità scientifica) la cui importanza è grandissima ma che non è sufficientemente sottolineata nei testi scolastici di fisica.

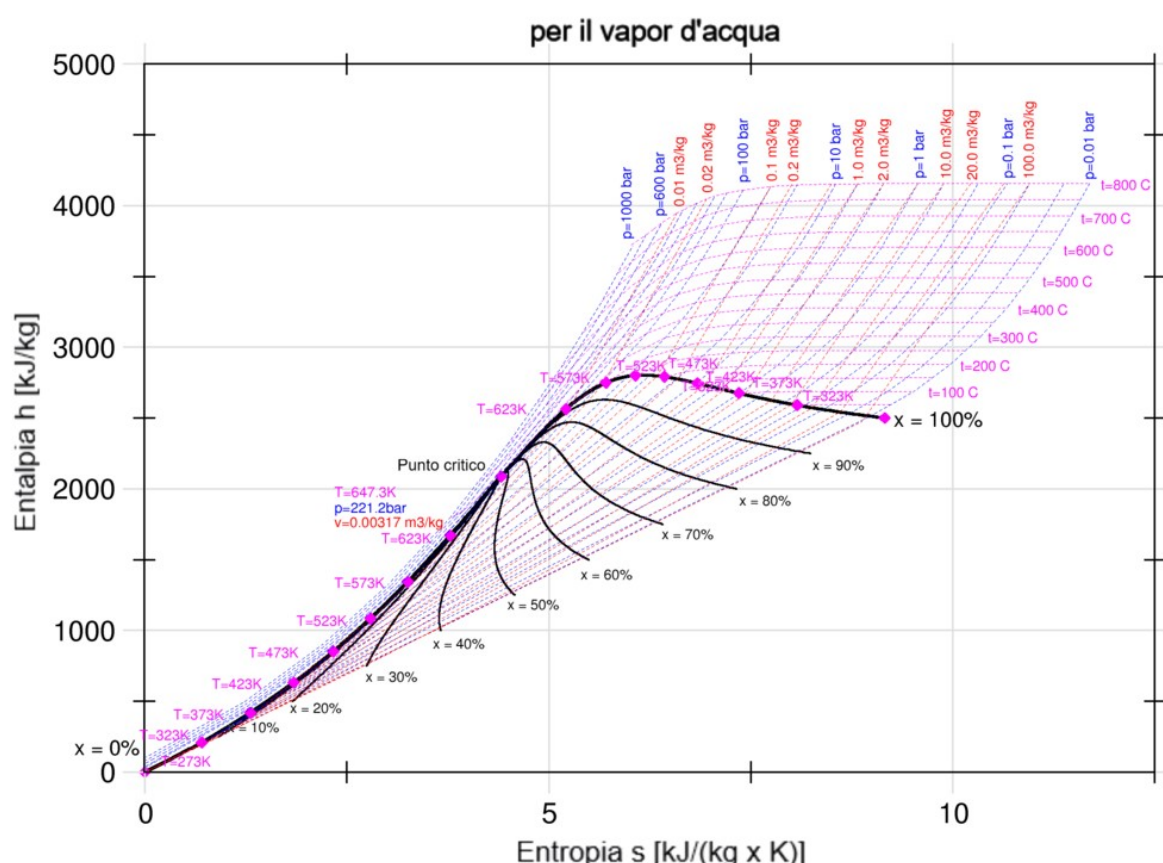
Si tratta in sostanza della prova della unificazione dell'energia cinetica e potenziale (di cui abbiamo parlato nella Dinamica) con l'energia termica; esiste una unica energia che si conserva sempre (legge della conservazione dell'energia o primo principio della termodinamica) pur passando da una forma all'altra continuamente.

La determinazione del lavoro eseguito dalle macchine termiche- è il vero scopo per cui si è sviluppata la Termodinamica classica: spiegando i principi di funzionamento delle macchine a vapore costruite sino dall'inizio del settecento, secondo metodi empirici e con accortezze e dettagli geniali ma non supportate da calcoli precisi basati sulle caratteristiche del fluido utilizzato (l'acqua) e sulle proprietà dei materiali che componevano le macchine; prova ne sia che avvenivano continuamente incidenti disastrosi con scoppi e incendi: la sicurezza sul lavoro non esisteva .

Per studiare le macchine a vapore per prima cosa identifichiamo il fluido operativo e schematizziamo il ciclo di funzionamento.

Il fluido operativo è l'acqua che nelle sue caratteristiche macroscopiche (p, v, T, H, S) è descritta da una funzione di stato che per comodità di impiego è riportata in un diagramma di Mollier o nelle tabelle VDI oppure, ormai, in software commerciali o app scaricabili dal web.

Diagramma di Mollier (h-s)



Il ciclo di funzionamento prevede le seguenti quattro fasi:

1. riscaldamento dell'acqua a pressione costante; durante questa fase si ha la vaporizzazione del liquido inizialmente con la formazione di una miscela acqua vapore e poi di solo vapore che

viene surriscaldato ulteriormente. E' questa la fase di produzione ed immagazzinamento dell'energia termica;

2. espansione adiabatica del vapore (ovvero senza scambio di calore con l'esterno); è questa la fase del rilascio dell'energia e di effettuazione del lavoro
3. condensazione del vapore a temperatura costante e ricostituzione del fluido operativo; in questa fase si ha la più bassa temperatura del ciclo e si scambia calore con l'esterno (sorgente fredda)
4. pressurizzazione del liquido ed inizio di un nuovo ciclo di funzionamento

Il ciclo descritto è nel suo schema essenziale quello di una centrale termoelettrica a combustibile fossile o nucleare. Nella realtà il ciclo termico è complicato da una serie di preriscaldatori dell'acqua che utilizzano come fonte di calore vapore spillato dal circuito principale una doppia espansione del vapore con ulteriore riscaldamento intermedio. Questo ciclo ottimizzato con le caratteristiche di temperatura e pressioni ottenibili con le capacità tecnologiche dei materiali e delle macchine (caldaia, turbina e condensatore) è basato sulle per le caratteristiche

fisiche dell'acqua rappresenta il ciclo che consente di avere la maggiore produzione di lavoro e quindi il massimo rendimento. I valori di riferimento del ciclo di una centrale termoelettrica di



generazione avanzata (come Torrevaldaliga Nord / Civitavecchia-660 MW) sono i seguenti:

pressione del vapore surriscaldato	260 atm
temperatura del vapore surriscaldato	610 °C
vuoto al condensatore	0,024 atm
rendimento	45 %

Continua...



DAL NOSTRO
INVIATO IN CINA

MATTEO RICCI

I funzionari del Collegio dei matematici di Nanchino invitano Ricci a visitare il loro Osservatorio astronomico. Ricci ammira gli strumenti in bronzo tecnologicamente molto avanzati disposti sulla terrazza della torre: un globo enorme che serviva a rappresentare la volta celeste, una sfera armillare, che serviva ad individuare la posizione delle stelle, uno gnomone alto circa 12 metri, che indicava l'altezza del Sole sull'orizzonte, un torquetum per l'osservazione delle stelle.

Questi strumenti avevano circa 300 anni: erano stati costruiti in epoca Yuan dal grande astronomo e matematico Guo Shoujing.

A Nanchino Ricci riceveva moltissime visite: alcuni gli chiedevano di parlare di matematica, altri di aspetti morali, altri ancora volevano sentirlo parlare del "lontano Occidente".

Nel 1600 Ricci disegna un nuovo mappamondo in cui indica l'Europa con il nome cinese "Ou-luo-ba".

Il governatore Guo Qingluo scrive allora:

"Li Madou ha abitato nel Regno di Mezzo da molto tempo; non è più straniero, ma cinese, poiché appartiene alla Cina.

questo è impossibile agli uomini

ma a Dio tutto è possibile

Matteo 19:26

TUTTO IN UNO SGUARDO

E' una storia singolare quella mia e di mio marito. Normale per certi versi, ma eccezionale per altri perché, come dico sempre, il nostro è un amore sbocciato due volte.

La prima volta che è nato, il nostro amore era molto bello: quello tra un uomo e una donna che si sono trovati, si sono piaciuti e hanno deciso di sposarsi e mettere su famiglia. Un amore che, come tanti altri, ha superato mille difficoltà quotidiane ma anche grandi entusiasmi e ha finito con l'appiattirsi in un tranquillo tran tran.

La seconda volta l'amore è nato così. Una sera che non dimenticherò mai, Mario è tornato a casa stravolto. Era successo qualcosa di grave sul lavoro e lui era stato preso da una rabbia così violenta che lo aveva quasi fatto uscire sé. Mario era pallido, livido addirittura e, prima che io potessi chiedergli dettagli su cosa fosse accaduto, è stato colto da dolori così lancinanti da farlo piegare in due. Io mi sono spaventata a morte e, temendo un infarto, l'ho accompagnato subito al più vicino ospedale. Non era infarto. Era molto peggio, perché i medici hanno scoperto che Mario aveva una malattia grave.

Non dimenticherò mai quel giorno tremendo, quella mattina fredda e nebbiosa in cui gli infermieri vennero a portarlo via. Non trovammo il coraggio di dirci nulla, in quei momenti, né la forza per scambiarsi una parola di speranza o un saluto. Ricordo che seguivo come una sonnambula la barella che veniva sospinta

verso la camera operatoria. Poi, in quell'attimo sospeso nel nulla, prima che l'ascensore si chiudesse sull'ignoto, ho incontrato lo sguardo di Mario. Uno sguardo meraviglioso, che non ricordavo neanche più. Lo stesso sguardo di quando ci eravamo innamorati. Forse avrei avuto bisogno di un aiuto, di un sostegno psicologico, ma come conforto avevo solo la preghiera. Io sono sempre stata credente, ma in quel momento mi sono resa conto che, se non avessi sentito che il cielo ci stava assistendo, mi sarei ritrovata completamente sola. All'inizio me ne sono fatta un cruccio, ma poi ho deciso che pensarci troppo mi avrebbe avvilita, mentre io avevo bisogno di tutta l'energia possibile per riconquistare l'unica cosa che mi stava veramente a cuore, ovvero la salute di mio marito. L'amore l'avevamo riconquistato già. Sì, perché dopo quello sguardo la mattina dell'operazione, tutto tra noi è tornato ad essere meraviglioso.

Mario si è reso conto che non l'ho mollato mai, nemmeno per un attimo, ed è rimasto colpito dalla mia dedizione.

E un giorno, un altro giorno che non dimenticherò mai, mi ha detto una cosa bellissima.

Mario mi ha abbracciata e mi ha stretto forte a sé. "Sai" mi ha sussurrato. "Sei stata meravigliosa. Senza di te non ce l'avrei mai fatta. Mi hai dato forza, mi hai dato speranza. Se sono vivo lo devo a te".

Maria S.

domenica

13 aprile 1986

DAL **PASSATO**

PAPA GIOVANNI PAOLO II VISITA LA SINAGOGA DI ROMA:
È LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA CHE UN
PAPA ENTRA IN UN TEMPIO EBRAICO, ACCOLTO CON GIOIA E A
BRACCIA APERTE DAL RABBINO CAPO ELIO TOAFF.
PER MOLTI EBREI WOJTYLA È IL PONTEFICE
CHE PIÙ HA FATTO PER
AVVIARE UN PROFICUO DIALOGO EBRAICO-CRISTIANO.



ALICI

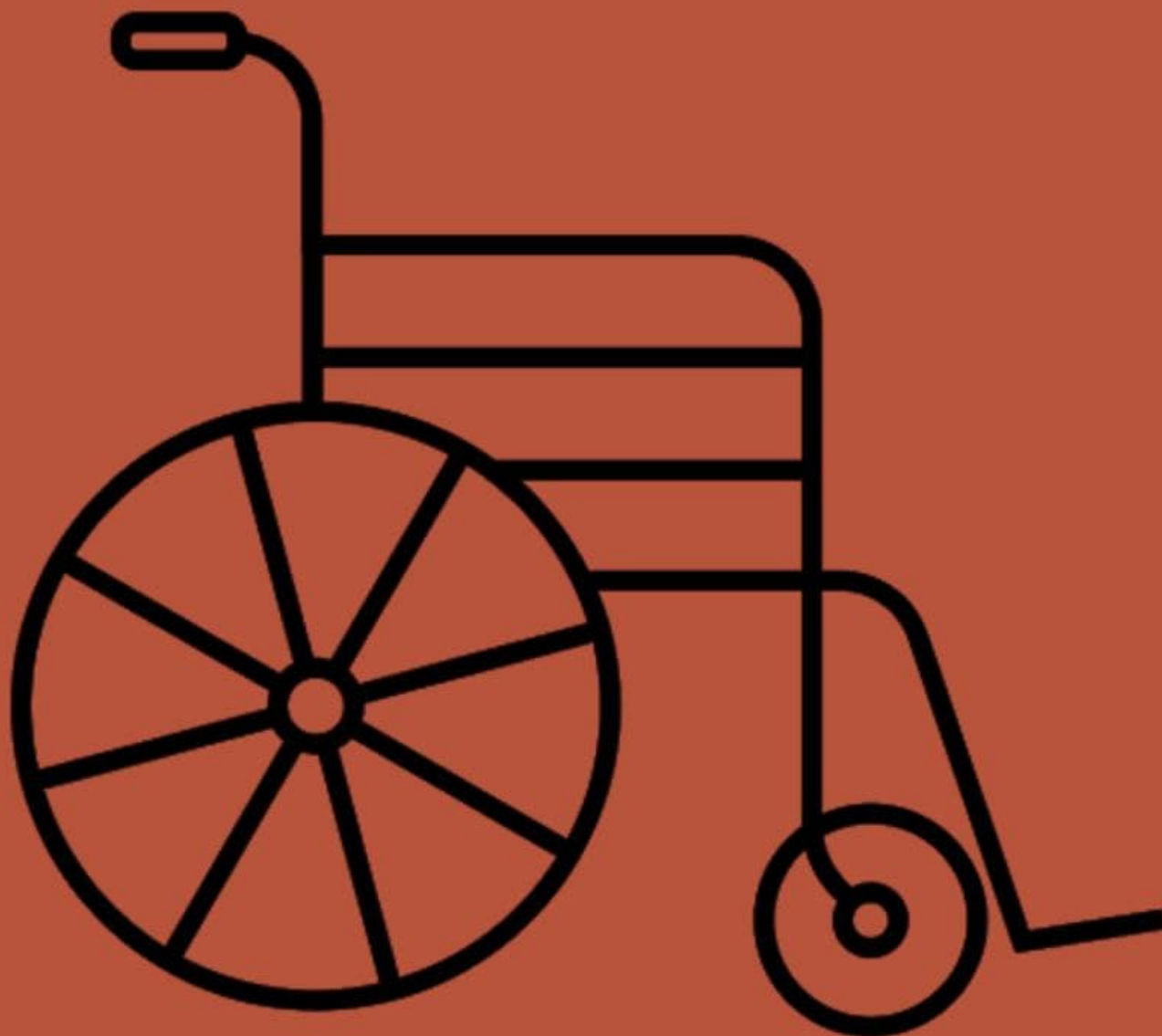
puntarelle

AGLIO



Sedie a rotelle

abbiamo a disposizione alcune sedie a rotelle



Possono essere richieste telefonando a:

06 855 78 58



... AVERE UN AMICO

alice urciuolo
ADORAZIONE

66TH
A2ND

**finalista premio
Strega 2021**

BUIO IN SALA

**Gianfranco
Mezzasoma**

L'autore di un film è il regista, tuttavia lo sceneggiatore ha un'importanza notevole nella realizzazione, traccia l'architettura del film, la trama, i dialoghi. E' colui che scrive il film, lo mette sulla carta prima che sia affidato alla cinepresa.

A molti capolavori gli sceneggiatori hanno dato il loro importante contributo. Tra gli italiani ci sono scrittori come Ennio Flaiano, Tonino Guerra, Zavattini, Pasolini, Pirro, Amidei, Sonogo e tanti altri. Autori di storie, dialoghi, battute che restano nel tempo, che caratterizzano personaggi e situazioni, che danno sapore alle storie narrate. In una frase, una battuta, spesso c'è il segno dei tempi, diventa un documento di costume. E' anche un modo per rivedere qualche film che ci è stato caro.



**BUIO
IN SALA**

**Gianfranco
Mezzasoma**



**Ogni persona è un abisso,
vengono le vertigini a
guardarvi dentro**



A stylized illustration of a man with a black cap, white shirt, and black suspenders, shouting into a megaphone. The megaphone is red and has the word 'CHIAMACI' written on it in white, bold, sans-serif capital letters.

CHIAMACI

**ENTRA NELLA
GRANDE FAMIGLIA
DEL
TELEFONO D'ARGENTO**

[facebook/telefonodargento](https://facebook.com/telefonodargento)

telefonodargento@hotmail.it

06 855 7858 dal lunedì al venerdì 17-19.30

www.telefonodargento.it



Non restare chiuso qui, pensiero
Riempiti di sole e vai nel cielo
Cerca la sua casa e poi sul muro
Scrivi tutto ciò che sai, che è vero

Un'esperienza cinematografica senza precedenti.
Il primo film interamente dipinto su tela



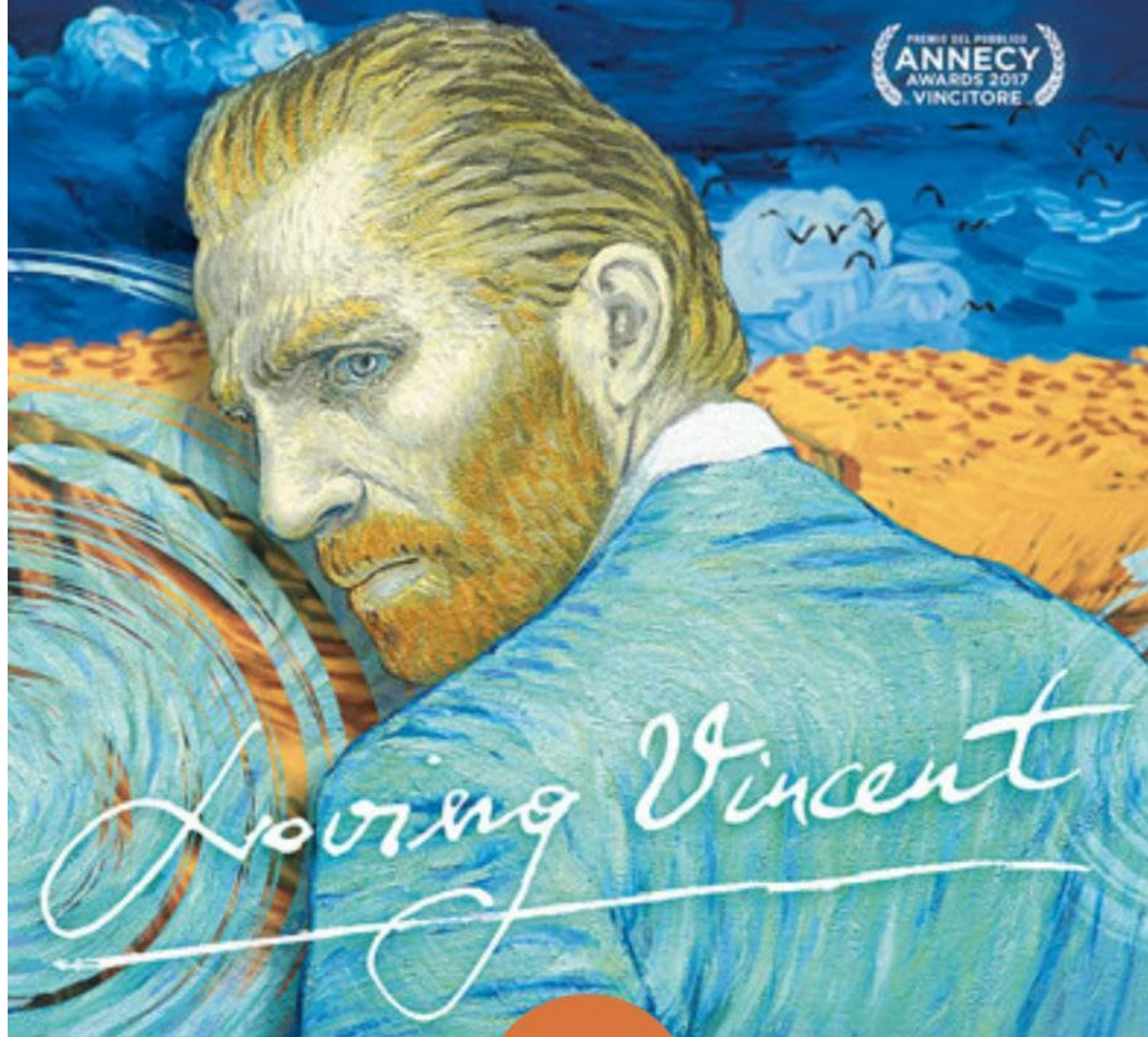
"Meraviglioso."
The Independent



"Non si è mai visto niente di simile."
The Telegraph



"Un capolavoro."
NBC



MARTEDÌ 13 APRILE

RAI 5 ORE 21.02

INFO E BIGLIETTI SU NEXODIGITAL.IT

GIUSEPPINA LE MAIRE

LA SANTA LAICA DEL FEMMINISMO ROMANO



1860-1937

Vestita quasi sempre di bianco, Giuseppina Le Maire ispirava simpatia a chiunque aveva modo di conoscerla e s'intratteneva volentieri a parlare con le persone che incontrava

Sembra quasi di vederla la «buona signorina Le Maire» mentre si muove disinvolta fra gli scaffali della “sua” biblioteca, in un elegante palazzo di piazza Nicosia, dispensando premurosa libri e consigli.

Ed a Roma Giuseppina, che conosce e parla più lingue e che ha viaggiato anche all'estero, si adopera in ogni modo perché le donne possano avere un'istruzione, organizzando a Piazza Nicosia, non distante dal lungotevere Marzio, diverse biblioteche al femminile. Le donne dovevano versare una piccola quota per potervi accedere, che serviva per mantenere i tanti volumi raccolti. Giuseppina e le sue biblioteche, – questo viene ricordato di lei – biblioteche per donne colte, per attrici e per operaie

DONNA DI ROMA

I POETI INGLESI DI PIAZZA DI SPAGNA

Il Grand Tour che nei secoli passati, dal 1500 in poi gli stranieri facevano in Italia, era un viaggio iniziatico, una ricerca artistica e un godimento culturale per impadronirsi di esperienze, conoscenze e bellezze. Roma è stata il centro di questo fenomeno che ha interessato non solo scrittori e pittori ma ogni amante dell'arte, della storia e del paesaggio per completare la propria educazione culturale.

Una documentata testimonianza della presenza dei poeti romantici inglesi, tra cui John Keats, Percy B. Shelley, George Gordon, Lord George Byron, si trova nel palazzo al n. 26 di piazza di Spagna, al lato destro di Trinità dei Monti. E' la "Keats-Shelley Memorial House" dove il poeta John Keats visse alcuni mesi, morì di tisi a soli ventisei anni e una targa così lo ricorda: "L'inglese poeta Giovanni Keats/mente meravigliosa quanto precoce/morì in questa casa/li 24 febbraio 1821/ventesimo sesto dell'età sua."

Nella casa museo sono conservati ritratti, autografi, stampe, quadri e oggetti personali che rievocano la vita degli scrittori oltre a una biblioteca con migliaia di volumi.

Keats, arrivato da Napoli con l'amico pittore John Savern nel novembre del 1820 malato di tisi, si sistemò al secondo piano della casa presa in affitto. Il medico gli aveva consigliato l'aria di Roma per curare la malattia ma il poeta sentiva che la fine era ormai prossima, anche la madre e il fratello erano orti a causa dello stesso male. Al suo amico Charles Brown scrisse. "Ho la continua sensazione che la mia vita reale sia finita, che io stia vivendo un'esistenza postuma." Morì il 24 febbraio dell'anno

dopo, venne sepolto nel cimitero acattolico di Testaccio, all'ombra della piramide Cestia. Sulla sua tomba volle che fosse scritto: "Qui giace un uomo il cui nome fu scritto sull'acqua."



Secondo la legge dell'epoca i mobili e gli arredi dell'appartamento furono distrutti e bruciati per evitare infezioni ed epidemie. Tutto poi è stato rigorosamente ricostruito come gli originali dell'epoca.

Per evitare la demolizione del palazzo, nel 1906 fu appositamente creata un'associazione e allestito il museo a ricordo dei poeti romantici inglesi inaugurato nel 1909 dal re Vittorio Emanuele III.

Keats e Shelley si erano conosciuti a Londra, non si erano mai incontrati a Roma. Shelley era un suo grande ammiratore, gli

aveva scritto che “la tisi è una malattia che predilige le persone che scrivono poesie belle come le vostre.” Shelley rimase sconvolto dalla morte del suo amico a cui dedicò in memoria lo poema “Adonais”. L’anno dopo naufragò nel mare di Lerici, morì giovane anche lui a ventinove anni, le sue ceneri vennero portate a Roma, anch’esse al cimitero acattolico.

Nella casa abitò anche il medico svedese Axel Munthe, celebre autore della storia di San Michele, la sua meravigliosa villa di Capri.

La zona intorno a piazza di Spagna in quegli anni era molto frequentata da artisti e scrittori inglesi che passavano il tempo al Caffè Greco in via Condotti, da essere definita il “ghetto inglese.” Di fronte alla casa museo, al n.66 vi abitò George Byron; Walter Scott poeta e romanziere scozzese, divulgatore del romanticismo, abitò in via della Mercede; Henry James, nato a New York ma europeo di cultura e cittadino britannico, visse in via Bocca di Leone. Nella stessa via abitarono Roberto ed Elisabetta Browning dove una lapide li ricorda al n. 41: “Questa casa ospitò/Roberto e Elisabetta Browning/che l’Italia ebbero patria ideale/e in carmi imperituri/ne profetarono i nuovi destino.” Roberto ed Elisabetta, ragazza di ricca famiglia con 11 fratelli, si erano sposati in segreto, vissero a Firenze dando sostegno ai movimenti del risorgimento italiano. Il pittore Turner abitava in piazza Mignanelli e lo scrittore John Gibson in via della Fontanella.

Dall’altro lato della scalinata vi è un altro pezzo d’Inghilterra, la sala da tè Babington creata nel 1893 da due distinte signorine inglesi nella vicina via Tomacelli poi spostata in piazza di Spagna

Gianfranco Mezzasoma

Pop Quiz

Qual è la domanda a cui non si può mai rispondere «Sì»? È un'azione che compiamo abitualmente.

SOLUZIONE IN ULTIMA PAGINA



Aggiungere uno sfondo virtuale

La funzione più interessante di Zoom è sicuramente quella che permette di cambiare lo sfondo durante una videochiamata, ossia di fare in modo che dietro di noi appaia qualche altra cosa invece della nostra stanza. Con la funzione del Virtual Background è possibile aggiungere uno sfondo personalizzato, una foto o un video, durante una video riunione di Zoom. Per abilitare lo sfondo personalizzato, premere sul tasto delle Impostazioni in alto a destra e passare alla scheda "Virtual Background" per poter scegliere uno sfondo come il mare o lo spazio oppure si può premere il tasto + per aggiungere un'immagine o un video preso dal computer.





**Pop
Quiz**

SOLUZIONE

DORMI?